

PANORAMA CATTOLICO

N. 1 anno 2022

I PENSIERI DEL MESE

Sul parlare chiaramente e semplicemente

“Melius est reprehendant nos grammatici quam populi non intelligant.”

(E' meglio che ci riprendano gli intellettuali piuttosto che la gente non capisca)

S. Agostino (commento ai salmi)

“Non c'è niente che non si possa dire chiaramente.”

Ludwig Wittgenstein

“Lo spirito della nostra epoca disprezza ciò che è semplice. Non crede più che la semplicità possa corrispondere a profondità. Si compiace di ciò che è complicato e lo considera profondo”

Da «Rispetto per la vita»

Albert Schweitzer, medico, missionario luterano e teologo

LA VOCE DEL PAPA

AL CONSORZIO INTERNAZIONALE MEDIA CATTOLICI
AL TRIBUNALE DELLA ROTA
ALLA CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE
ALLA DELEGAZIONE AZIONE CATTOLICA FRANCESE
AL CORPO DIPLOMATICO
AL SANTO SINODO
AGLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA
AI GIURISTI CATTOLICI
GIORNATA MONDIALE CONTRO LA TRATTA DELLE DONNE

CULTURA Teilhard de Chardin

LA CHIESA IN ITALIA

LA GIORNATA DEL MALATO - L'esempio di Giovanni Paolo II
STUPRI DI GRUPPO E VOLENZA
IL CARD. BASSETTI ALLE SETTIMANE SOCIALI DEI CATTOLICI
CONVEGNO BACHELET
FARE CHIAREZZA SUI SOLDI CHE ARRIVANO - Rendiconto diocesi umbre
GIORNATA MONDIALE DEI NONNI
GIORNATA MONDIALE COMUNICAZIONI SOCIALI
FESTIVAL DI SANREMO
LA VOCE DELL'ISONZO - Organo dell'Arcidiocesi

LA CHIESA NEL MONDO

TRISCIA DI GAZA
AFRICA - Bambini soldati
AMAZZONIA - Nuovi centri pastorali dopo “Querida Amazonia”
UGANDA PAGA CRIMINI DI GUERRA - 2000 Bambini morti col mitra in mano in 16 mesi
ANTISEMITISMO IN EUROPA
PERSECUZIONI DEI CRISTIANI NEL MONDO - La denuncia della Chiesa copta in GB
LETTERA DI BENEDETTO XVI - Gli abusi nella diocesi di Monaco
GUATEMALA - La denuncia dei Vescovi
AFGANISTAN
SANTA SEDE E PATRIARCATO DI MOSCA

LA VITA DEL CIRCOLO



CIRCOLO S. PIETRO

AL CONSORZIO INTERNAZIONALE MEDIA CATTOLICI

Non possiamo nasconderci che in questo tempo, oltre alla pandemia, si diffonde l'“infodemia”, cioè la deformazione della realtà basata sulla paura, che nella società globale fa rimbombare echi e commenti su notizie falsificate se non inventate. A questo clima può contribuire, spesso inconsapevolmente, anche il moltiplicarsi e l'accavallarsi di informazioni, commenti e pareri cosiddetti “scientifici”, che finiscono per ingenerare confusione nel lettore e nell'ascoltatore.

È importante perciò stare in rete e fare alleanza con la ricerca scientifica sulle malattie, che progredisce e ci permette di combatterle meglio... Questo vale anche per i vaccini: «È urgente aiutare i Paesi che ne hanno di meno, ma occorre farlo con piani lungimiranti ... Per fare del bene davvero, occorre promuovere la scienza e la sua applicazione integrale». Perciò, essere correttamente informati, essere aiutati a capire sulla base dei dati scientifici e non delle fake news, è un diritto umano. La corretta informazione va garantita soprattutto a coloro che sono meno provvisti di mezzi, ai più deboli, a coloro che sono più vulnerabili.

AL TRIBUNALE DELLA ROTA

Già nella fase pregiudiziale, quando i fedeli si trovano in difficoltà e cercano un aiuto pastorale, non può mancare lo sforzo per scoprire la verità sulla propria unione, presupposto indispensabile per poter arrivare alla guarigione delle ferite. In questa cornice si comprende quanto sia importante l'impegno per favorire il perdono e la riconciliazione tra i coniugi, e anche per convalidare eventualmente il matrimonio nullo quando ciò è possibile e prudente. Così si comprende anche che la dichiarazione di nullità non va presentata come se fosse l'unico obiettivo da raggiungere di fronte a una crisi matrimoniale, o come se ciò costituisse un diritto a prescindere dai fatti. Nel prospettare la possibile nullità è necessario far riflettere i fedeli sui motivi che li muovono a chiedere la dichiarazione di nullità del consenso matrimoniale favorendo così un atteggiamento di accoglienza della sentenza definitiva, anche qualora essa non corrisponda alla propria convinzione...lo stesso obiettivo di ricerca condivisa della verità deve caratterizzare ogni tappa del processo giudiziario.

ALLA CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE

...La seconda parola è discernimento. Sempre di più oggi ai credenti è chiesta l'arte del discernimento. Nel cambiamento d'epoca che stiamo attraversando, mentre da una parte i credenti si trovano davanti a questioni inedite e complesse, dall'altra aumenta un bisogno di spiritualità che non sempre trova nel Vangelo il suo punto di riferimento...L'esercizio del discernimento trova poi un ambito di necessaria applicazione nella lotta contro gli abusi di ogni tipo. La Chiesa, con l'aiuto di Dio, sta portando avanti con ferma decisione l'impegno di rendere giustizia alle vittime degli abusi operati dai suoi membri, applicando con particolare attenzione e rigore la legislazione canonica prevista... In questa luce ho recentemente proceduto all'aggiornamento delle Norme sui delitti riservati alla Congregazione per la Dottrina della Fede, con il desiderio di rendere più incisiva l'azione giudiziaria.

ALLA DELEGAZIONE AZIONE CATTOLICA FRANCESE

Oggi, specialmente in Europa, quanti frequentano i movimenti cristiani sono più scettici rispetto alle istituzioni, cercano relazioni meno impegnative e più effimere. Sono più sensibili all'affettività, e perciò più vulnerabili, più fragili delle generazioni precedenti, meno radicati nella fede, ma tuttavia alla ricerca di senso, di verità, non meno generosi. È vostra missione, come Azione Cattolica, raggiungerli così come sono, farli crescere nell'amore di Cristo e del prossimo, e condurli a un maggiore impegno concreto, affinché siano protagonisti della loro vita e della vita della Chiesa, perché il mondo possa cambiare.

AL CORPO DIPLOMATICO

Occorre un impegno complessivo della comunità internazionale, affinché tutta la popolazione mondiale possa accedere in egual misura alle cure mediche essenziali e ai vaccini. Purtroppo occorre constatare con dolore che per vaste aree del mondo l'accesso universale all'assistenza sanitaria rimane ancora un miraggio. In un momento così grave per tutta l'umanità, ribadisco il mio appello affinché i Governi e gli enti privati interessati mostrino senso di responsabilità, elaborando una risposta coordinata a tutti i livelli (locale, nazionale, regionale, globale), mediante nuovi modelli di solidarietà e strumenti atti a rafforzare le capacità dei Paesi più bisognosi. In particolare, mi permetto di esortare gli Stati, che si stanno impegnando per stabilire uno strumento internazionale sulla preparazione e la risposta alle pandemie sotto l'egida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, ad adottare una politica di condivisione disinteressata, quale principio-chiave per garantire a tutti l'accesso a strumenti diagnostici, vaccini e farmaci.

AL SANTO SINODO

Così Barnaba, figlio della consolazione, esorta noi suoi fratelli a intraprendere la medesima missione di portare il Vangelo agli uomini, invitandoci a comprendere che l'annuncio non può basarsi solo su esortazioni generali, sulla ripetizione di precetti e norme da osservare, come spesso si è fatto. Esso deve seguire la via dell'incontro personale, prestare attenzione alle domande della gente, ai loro bisogni esistenziali. Per essere figli della consolazione, prima di dire qualcosa, occorre ascoltare, lasciarsi interrogare, scoprire l'altro, condividere. Perché il Vangelo si trasmette per comunione.

È questo che, come Cattolici, desideriamo vivere nei prossimi anni, riscoprendo la dimensione sinodale, costitutiva dell'essere Chiesa. E in ciò sentiamo il bisogno di camminare più intensamente con voi, cari Fratelli, che attraverso l'esperienza della vostra sinodalità potete davvero aiutarci.

AGLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA

Da chi ci lasciamo principalmente muovere: dallo Spirito Santo o dallo spirito del mondo?

È una domanda su cui tutti dobbiamo misurarci, soprattutto noi consacrati. Mentre lo Spirito porta a riconoscere Dio nella piccolezza e nella fragilità di un bambino, noi a volte rischiamo di pensare alla nostra consacrazione in termini di risultati, di traguardi, di successo: ci muoviamo alla ricerca di spazi, di visibilità, di numeri: è una tentazione. Lo Spirito invece non chiede questo. Desidera che coltiviamo la fedeltà quotidiana, docili alle piccole cose che ci sono state affidate. Com'è bella la fedeltà di Simeone e Anna!... Aspettano tutta la vita, senza scoraggiarsi e senza lamentarsi, restando fedeli ogni giorno e alimentando la fiamma della speranza che lo Spirito ha acceso nel loro cuore.

Possiamo chiederci, noi, fratelli e sorelle: che cosa muove i nostri giorni? Quale amore ci spinge ad andare avanti? Lo Spirito Santo o la passione del momento, ossia qualsiasi cosa? Come ci muoviamo nella Chiesa e nella società? A volte, anche dietro l'apparenza di opere buone, possono nascondersi il tarlo del narcisismo o la smania del protagonismo.

AI GIURISTI CATTOLICI

Mai come in questi giorni, in questi tempi, i giuristi cattolici sono chiamati ad affermare e tutelare i diritti dei più deboli, all'interno di un sistema economico e sociale che finge di includere le diversità ma che di fatto esclude sistematicamente chi non ha voce. I diritti dei lavoratori, dei migranti, dei malati, dei bambini non nati, delle persone in fin di vita e dei più poveri sono sempre più spesso trascurati e negati in questa cultura dello scarto. Chi non ha capacità di spendere e di consumare sembra non valere nulla. Ma negare i diritti fondamentali, negare il diritto a una vita dignitosa, a cure fisiche, psicologiche e spirituali, a un salario giusto significa negare la dignità umana. Lo stiamo vedendo: quanti braccianti sono – scusatemi la parola – “usati” per la raccolta dei frutti o delle verdure, e poi pagati miserabilmente e cacciati via, senza alcuna protezione sociale?...

Il ruolo del giurista cattolico, in qualsiasi ruolo operi, come consulente, avvocato o giudice, è quindi quello di contribuire alla tutela della dignità umana dei deboli affermando i loro diritti.

GIORNATA MONDIALE CONTRO LA TRATTA DELLE DONNE

Così Barnaba, figlio della consolazione, esorta noi suoi fratelli a intraprendere la medesima missione di La tratta di persone, attraverso lo sfruttamento domestico e quello sessuale, riconsegna con violenza le donne e le bambine al loro supposto ruolo di subordinate alla prestazione di servizi domestici e di servizi sessuali, alla loro figura di erogatrici di cura e dispensatrici di piacere, che ripropone uno schema di rapporti improntati al potere del genere maschile su quello femminile. Ancora oggi, e ad alto livello.

La tratta di persone è violenza! La violenza sofferta da ogni donna e da ogni bambina è una ferita aperta nel corpo di Cristo, nel corpo dell'umanità intera, è una ferita profonda che riguarda anche ognuno di noi. Sono tante le donne che hanno il coraggio di ribellarsi alla violenza.

Anche noi uomini siamo chiamati a farlo, a dire no ad ogni violenza, inclusa quella contro le donne e le bambine.

TEILHARD DE CHARDIN

“Il gesuita proibito”

Come capita a tutti coloro che precorrono i tempi, anche Teilhard de Chardin fu condannato in vita e riabilitato dopo la morte. Come Galilei visse il sospetto e l'incomprensione. Come tanti sacerdoti fu esiliato e ridotto al silenzio. Come don Milani, come don Mazzolari, come don Zeno Saltini. Dirà il Cardinale Martini ai funerali di Padre Turolfo: “La Chiesa riconosce troppo tardi i suoi profeti”.

Teilhard de Chardin entrò fra i gesuiti appena finita l'università, fu barelliere nella prima guerra mondiale e alla fine del conflitto poté dedicarsi a quella che era la sua passione autentica: la paleontologia, cioè lo studio dei fossili. Per questo viaggiò molto, in Mongolia, in Birmania, in India. Lo studio dei reperti geologici lo condusse a formulare la sua teoria evoluzionista, non sulla scia di Darwin –che sosteneva uno sviluppo dell'uomo casuale, determinato dalle pure leggi fisiche- ma un evoluzionismo che si sposava con la dottrina cattolica. Il mondo non era stato creato così come noi lo vediamo oggi, ma si era evoluto nel corso di miliardi d'anni e si era evoluto secondo un disegno e un progetto, e questo disegno e progetto era il soffio di un Dio creatore.

Quando pubblicò la sua prima opera “ Il fenomeno umano” fu accusato di teorie non in linea con la tradizione, rimosso dall'incarico di professore all'Istituto cattolico di Parigi e proibito il libro. Il monito del Sant'Uffizio costrinse il padre generale dei gesuiti a esiliare Teilhard de Chardin in Cina. Erano gli anni del darwinismo puro e la parola “evoluzione” sapeva di eresia e non era entrata ancora nel vocabolario cattolico. Sarà dopo Einstein che l'idea del “Big Bang” primordiale comincerà ad avere le sue conferme.

Quello che fece Teilhard de Chardin fu di dare ad un'evoluzione materialistica il sigillo spiritualista della creazione di Dio e per questo fu anche chiamato il “Darwin cattolico”. Del resto sulla stessa scia si era mosso prima di lui un altro grande scienziato Henri Bergson con la sua celebre opera “L'evoluzione creatrice” (Bergson, nato ebreo alla fine della vita decise di abbracciare il Cattolicesimo ma rinunciò a ricevere il Battesimo alla vigilia delle persecuzioni naziste per non essere accusato di aver tradito i suoi confratelli).

Teilhard non volle mai essere scambiato per un teologo ma solo per uno scienziato anche se le sue teorie si riflessero indirettamente sulla teologia, o almeno sulla teologia di allora che sosteneva la creazione come un mondo già adulto, fisso e immutabile. Ma la scienza lentamente confermava il pensiero di Teilhard e la Chiesa cominciava ad accorgersi di lui e a non respingere l'idea di evoluzione a cui l'Accademia Pontificia delle Scienze ha dedicato una sessione anni fa.

Fu per primo il cardinale Henri de Lubac che cominciò a sostenere che Teilhard era in linea con la tradizione della Chiesa, e Paolo VI -in un discorso sui rapporti fra scienza e fede – sottolineò che la teoria di Teilhard manifestava - non negava - la presenza di Dio nell'universo. Nel 1981 il Cardinale Casaroli, scrivendo a Paul Poupard, allora rettore dell'Institut catholique de Paris, esprimeva la sua idea che il "gesuita proibito" era portatore di una "visione sorretta da un incontestabile fervore religioso". E l'allora Cardinale Ratzinger in "Principi di teologia cattolica" metteva in rilievo che la "Gaudium et spes" del Concilio era stata fortemente influenzata proprio da Teilhard de Chardin.

E divenuto Papa, Benedetto XVI dirà che quella di Teilhard era stata "una grande visione".

Oggi che la scienza ha fatto passi da gigante, l'evoluzione creatrice di Teilhard – anche se il tempo la depurerà come sempre capita delle parti caduche - appare l'opera di un grande pensatore rivalutato ogni giorno di più. Uno scienziato e un pensatore – purtroppo - troppo avanti sul proprio tempo per essere capito e apprezzato. E troppo tardi per cancellargli in vita la macchia della condanna.

LA GIORNATA DEL MALATO

L'esempio di Giovanni Paolo II

Il Cardinale Sandri ha parlato della malattia di Giovanni Paolo II quando aveva già scoperto di esser stato colpito dal morbo di Parkinson. “L'icona della sua sofferenza - dice - è certamente l'immagine dell'ultima Via Crucis prima della sua morte... Era giustamente di spalle alle telecamere per non far vedere i segni della tracheotomia e seguiva la processione del Venerdì Santo dal Vaticano con la croce in braccio”. Nell'occasione “si offrì come Gesù al Padre per la salvezza del mondo, come tutti noi dobbiamo fare con la nostra vita cristiana”. Il cardinale confida che diversi esponenti della Curia romana, vedendolo così sofferente, ritenevano che dovesse dimettersi. Altri, invece, la pensavano diversamente guardando soprattutto gli anziani e le persone in difficoltà fisica. “Per loro - dice - il Papa è stato forse un esempio di integrità e di dignità nella sofferenza”.

STUPRI DI GRUPPO E VOLENZA

“La matrice comune è l'impreparazione degli uomini (e dei ragazzi) alla libertà e all'emancipazione raggiunta dalle donne; un fenomeno che li spiazza provocando in loro frustrazione, paura e rabbia”.

Lo dice Maria Beatrice Toro, psicoterapeuta e docente di psicologia di comunità presso la Pontificia Facoltà di Scienze dell'educazione Auxilium in riferimento ai numerosi casi di aggressioni e stupri, protagonisti giovani o adolescenti. “I ragazzi- spiega l'esperta- non sono pronti a gestire emotivamente la libertà delle coetanee e al tempo stesso la propria sessualità. La disinibizione legata all'alcol e all'essere in gruppo-branco dove ci si esalta a vicenda, libera gli istinti bestiali normalmente tenuti sotto controllo. Un fenomeno che constato anche tra le mie pazienti adolescenti e che si verifica a casa di amici minorenni, della migliore amica, ed esprime l'incapacità della nostra società di gestire gli impulsi... Oggi i ragazzini non si divertono se non bevono. Il loro stile di vita è costellato da momenti di perdita di controllo. Sono una generazione cresciuta con “tutto troppo presto” e vanno alla ricerca di sensazioni forti. Esposti fin da piccoli - per mancanza di cultura della genitorialità - ad esperienze iperstimolanti che non sono ancora in grado di reggere, in una società ipersessualizzata come la nostra anche il rapporto con la sessualità inizia troppo presto, spesso attraverso la pornografia.

IL CARD. BASSETTI ALLE SETTIMANE SOCIALI DEI CATTOLICI

Ha detto il Cardinale Bassetti durante la Messa di chiusura della Settimana Sociale: “Dalla loro prima edizione nel 1907, a Pistoia, le Settimane sociali hanno segnato la riflessione e l'azione della Chiesa italiana in rapporto alle questioni sociali e politiche del nostro Paese. L'iniziatore di esse fu Giuseppe Toniolo, il primo economista beato. Quella di Taranto è stata di particolare rilievo non solo perché abbiamo cercato soluzioni per il presente, ma perché ci siamo resi conto che le decisioni, che prendiamo oggi avranno conseguenze vitali per questa generazione e soprattutto per quelle future...A questo riguardo, voglio dire con forza che l'apporto dei cattolici per affrontare le crisi di cui si è detto, è fondamentale. Siamo sempre più convinti che le parole e i valori del Vangelo sono in grado non solo di dare una risposta alle domande di senso degli uomini, ma possono anche ispirare l'economia e la politica.. Perché si possano trovare soluzioni praticabili alle emergenze ambientali e sociali, è necessario l'aiuto non solo dei cattolici, ma di tutti”.

CONVEGNO BACHELET

Durante la tavola rotonda nell'ambito del "Convegno Bachelet" tenutosi a Roma sono da registrare due interventi. La dirigente scolastica Valentina Soncini, della zona di Monza e Brianza ha detto: "Senza una relazione significativa con il docente i ragazzi ti 'disfano'. Il contesto della scuola – spiega – favorisce le occasioni di confronto. In un periodo di cambiamento, c'è bisogno di un mondo che si muova. La scuola non si può addossare innumerevoli compiti, ci vuole una rete di responsabilità educative. La crisi ci ha obbligato a dialogare e dovremmo continuare per costruire canali di scambio per indirizzare i ragazzi quando hanno bisogno di 'altro' rispetto al docente o alla scuola".

Secondo intervento quello della psichiatra Silvia Landra che ha parlato della violenza sulle donne.

Landra ha raccontato la sua esperienza professionale in carcere: "mi colpisce – ha detto- che la quantità di violenza di tipo fisico e sessuale sia quasi indicibile. Mi chiedo quale sia il limite.

Prima della pandemia ho iniziato a lavorare nel settore femminile di San Vittore, solo quattro donne non hanno subito violenza!!".

FARE CHIAREZZA SUI SOLDI CHE ARRIVANO

Rendiconto diocesi umbre

"Stato e Chiesa si sono posti, ciascuno nel proprio ordine, in un rapporto di indipendenza e di sovranità e in reciproca collaborazione per la promozione dell'uomo e per il bene del Paese. Ed è una testimonianza concreta il sistema introdotto dalla riforma del Concordato del 1984, che ha dato negli anni frutti abbondanti consentendo alle nostre diocesi di rispondere in modo adeguato ai rinnovati e accresciuti bisogni della Chiesa. Il Cardinale ha sottolineato le nuove sfide che si pongono oggi con questo sistema, come quella di sviluppare la contribuzione diretta dei fedeli - contribuzione deducibile- per consentire il mantenimento degli attuali standard" e una trasparente ed efficace comunicazione sulla destinazione dei fondi pubblici erogati dalla Chiesa" e ad andare oltre le "campagne pubblicitarie".

GIORNATA MONDIALE DEI NONNI

Domenica 24 luglio si celebrerà la seconda Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani. Il tema scelto è "Nella vecchiaia daranno ancora frutti" e intende sottolineare come i nonni e gli anziani siano un valore e un dono sia per la società che per le comunità ecclesiali. Lo rende noto un comunicato del Dicastero per i Laici, Famiglia e Vita.

Sarà l'occasione – spiega il Dicastero – per riconsiderare e valorizzare i nonni e gli anziani troppo spesso tenuti ai margini delle famiglie, delle comunità civili ed ecclesiali. La loro esperienza di vita e di fede può contribuire ad edificare società consapevoli delle proprie radici e capaci di sognare un avvenire più solidale.

Il Dicastero dunque invita le parrocchie, le diocesi, le realtà associative e le comunità ecclesiali di tutto il mondo a trovare le modalità per celebrare la Giornata nel proprio contesto pastorale e per questo metterà in seguito a disposizione alcuni appositi strumenti pastorali.

GIORNATA MONDIALE COMUNICAZIONI SOCIALI

Enzo Gabrieli segretario federazione settimanali cattolici

“La Federazione italiana dei settimanali cattolici ha accolto con grande attenzione il messaggio per la 54ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali “La vita si fa storia” che Papa Francesco ha voluto dedicare alla narrazione, una narrazione che vede l’uomo protagonista, al centro, come essere narrante che sa tessere pagine e di storia, ne sa annodare i fili come un grande abito in continuo divenire.

Nel lavoro quotidiano, nelle nostre redazioni, dal nord al sud della nostra Italia, ogni giorno ci sforziamo in questo lavoro redazionale di cucitura e di proposta delle storie belle e buone, cercando di stare al riparo dalla bugia, dal pettegolezzo, che narcotizzano l’uomo con discorsi falsamente persuasivi. Un lavoro di vigilanza, quello dei nostri giornali, sulla verità e sull’uomo, nel nostro territorio, nelle nostre Chiese per un annuncio mai gridato di una storia non nostra, la storia delle storie, quella di Dio e del suo grande amore per l’umanità”.

FESTIVAL DI SANREMO

Il Vescovo di Ventimiglia Sanremo

“Una triste apertura del Festival della canzone italiana 2022 ha purtroppo confermato la brutta piega che, ormai da tempo, ha preso questo evento canoro e, in generale, il mondo dello spettacolo, servizio pubblico compreso”. Lo ha dichiarato in una nota il vescovo di Ventimiglia-Sanremo, mons. Antonio Suetta. “La penosa esibizione del primo cantante ancora una volta ha deriso e profanato i segni sacri della fede cattolica evocando il gesto del Battesimo in un contesto insulso e dissacrante.. “Non stupisce peraltro che la drammatica povertà artistica ricorra costantemente a mezzi di fortuna per far parlare del personaggio e della manifestazione nel suo complesso”, aggiunge mons. Suetta. “Ho ritenuto affermare con chiarezza che non ci si può dichiarare cattolici credenti e poi avallare ed organizzare simili esibizioni; ho ritenuto infine che sia importante e urgente arginare la grave deriva educativa che minaccia soprattutto i più giovani con l’ostentazione di modelli inadeguati”

LA VOCE DELL'ISONZO

Organo dell’Arcidiocesi

Esattamente 75 anni fa, nel 1947, la firma del Trattato di Parigi fra l’Italia e gli Alleati segnava un punto di non ritorno nell’esodo dei Giuliani – Dalmati dall’Istria.

Ricordare oggi quegli avvenimenti – apparentemente così lontani nel tempo – è un dovere morale ed un segno di rispetto per le oltre 250 mila persone che ne furono le incolpevoli vittime, ma anche un obbligo verso le nuove generazioni perché conoscendo quello che è avvenuto possano impegnarsi affinché non abbia più a ripetersi. Il rischio dell’oblio è purtroppo più che mai attuale. Rimangono certamente i racconti tramandati di padre in figlio, di nonno in nipote ma viene meno la memoria dei nomi e dei volti di chi di quelle storie era il protagonista. Questo assume una valenza ancora più drammatica considerato che i segni di quella presenza sono stati spesso cancellati anche dalle lapidi dei cimiteri o dalle facciate delle case, e sono in tanti ad attendere di conoscere il luogo dell’uccisione dei propri cari per avere una tomba su cui recitare una preghiera. L’Italia a fatica – e solo negli ultimi venti anni – ha cercato di pagare il credito di riconoscenza che questi connazionali hanno maturato nei suoi riguardi: dopo averli accolti con silenzio e fastidio nei giorni dell’Esodo ha sottoposto la loro tragica vicenda ad una sorta di “damnatio memoriae”. rinchiudendola con insofferenza in un silenzio omertoso imposto dagli interessi partitici ed ideologici. La lacerazione nella vita degli uomini e delle donne costretti con la violenza psicologica e fisica a lasciare le proprie case ed a partire verso un ignoto destino è divenuta per troppo tempo un vuoto vergognoso nella storia del nostro Paese: degli italiani dell’Istria, della Dalmazia, del Quarnaro non c’era stata traccia nei libri di storia o nelle pagine dei giornali ed alle loro vicissitudini non veniva riconosciuta la dignità per essere raccontate nelle aule scolastiche. IL Giorno del Ricordo vuole “conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe.

STRISCIA DI GAZA

All'incontro "Mediterraneo frontiera di pace" che si è svolto a Firenze dal 23 al 27 febbraio sono stati presenti anche rappresentanti di Gaza. Gli altri partecipanti sono stati i Vescovi delle Chiese che si affacciano sul "Mare Nostrum" e i sindaci delle principali città mediterranee. Gaza è stata rappresentata dal Patriarca latino di Gerusalemme Pierbattista Pizzaballa, pastore di un piccolo gregge: 134 cattolici tutti appartenenti alla parrocchia latina della Sacra Famiglia guidata dal parroco padre Gabriel Romanelli che è venuto in Italia anche per accompagnare in seminario il giovane Abdallah Jeldah, 24 anni, prima vocazione religiosa della Striscia dopo tantissimi anni. "Gaza – dice- è una parte della Terra Santa perché qui transitò la Sacra Famiglia quando fuggì in Egitto, e qui passò di nuovo per rientrare verso Nazareth dopo la morte di Erode. La comunità cristiana di Gaza è ricca di santi e di martiri e, per quanto ridotta, continua la sua opera evangelica".

Dopo tanti anni di campagne militari e di guerre con il confinante Israele, "oggi Gaza è una piaga aperta sul Mediterraneo, una piaga lunga 40 km e larga 10.

AFRICA

Bambini soldati

Migliaia di bambini vengono reclutati e utilizzati nei conflitti armati in tutto il mondo, ma specialmente in Africa, un continente dilaniato da guerre tribali e dall'intervento di paesi europei che agiscono senza lasciare traccia. Tra il 2005 e il 2020, sono stati verificati più di 93.000 casi di bambini reclutati e utilizzati dalle parti in conflitto, anche se si ritiene che il numero reale di casi sia molto più alto. Lo ha ricordato l'Unicef in occasione della Giornata internazionale contro l'uso dei bambini in situazioni di conflitto, che ricorre in febbraio. "Spesso chiamati 'bambini soldato', questi ragazzi e ragazze subiscono forme estese di sfruttamento e abuso che non sono completamente comprese in questo termine", sottolinea Unicef.

Le parti in guerra usano i bambini non solo come combattenti, ma anche come esploratori, cuochi, facchini, guardie, messaggeri e altro. Molti, soprattutto le ragazze, sono anche sottoposti a violenza di genere.

Secondo l'ultimo Rapporto annuale del Segretario Generale dell'Onu su minorenni e conflitti armati, nel 2020 le Nazioni Unite hanno verificato 26.425 gravi violazioni, fra cui il reclutamento e l'uso di 8.521 bambini, un numero in aumento rispetto ai casi registrati nel 2019. Al convegno di Firenze c'è stata la toccante testimonianza di un ragazzo della Sierra Leone che imbracciò il mitra quando aveva 10 anni.

DIMINUISCONO I CATTOLICI IN MESSICOAMAZZONIA

Nuovi centri pastorali dopo "Querida Amazonia"

In occasione del secondo anniversario della pubblicazione dell'esortazione apostolica "Querida Amazonia", il Consiglio episcopale latinoamericano esprime con "gioia e speranza" la necessità di continuare nell'impegno ad "accogliere le grida più urgenti" espresse nei quattro sogni che l'Amazzonia ha ispirato a Papa Francesco: il sogno sociale, culturale, ecologico ed ecclesiale.

"In comunione con la Conferenza ecclesiale dell'Amazzonia e con la Rete ecclesiale pan-amazzonica il Celam ha abbracciato questi sogni nel suo recente processo di rinnovamento e ristrutturazione, assumendoli come 'pietra angolare', in questo modo si chiarisce l'impegno per lo sviluppo umano e l'ecologia integrale e per una Chiesa sinodale in uscita missionaria".

Infatti, prosegue la nota, i quattro Centri pastorali emersi alla luce di questo processo di rinnovamento, sono alimentati dal Magistero Pontificio.

UGANDA PAGA CRIMINI DI GUERRA

2000 Bambini morti col mitra in mano in 16 mesi

La Corte Internazionale di Giustizia delle Nazioni Unite ha condannato l'Uganda a pagare alla Repubblica democratica del Congo un'indennità di guerra di 325 milioni di dollari, in relazione ai crimini commessi tra il 1998 e il 2003. Il tribunale ha tra l'altro valutato un risarcimento di 225 milioni di dollari per "perdita di vite umane e altri danni alle persone", compresi stupri, arruolamento di bambini soldato e sfollamento fino a 500mila persone. E' stata però la Sierra Leone a mostrare al mondo la tragedia dei bambini strappati alle famiglie per addestrarli alla guerra.

Un recente rapporto dell'ONU ha segnalato la morte di almeno 2 mila bambini combattenti negli ultimi sedici mesi.

ANTISEMITISMO IN EUROPA

Il 2021 è stato un anno allarmante per gli ebrei europei. A maggio, l'antisemitismo si è intensificato con lo scoppio della violenza in Medio Oriente. Diverse sinagoghe in Germania sono state vandalizzate e alcune bandiere israeliane bruciate. Eventi antisemiti simili sono stati osservati altrove e le minacce online sono aumentate. Un'altra tendenza pericolosa è stata la teoria del complotto antisemita che avrebbe organizzato la pandemia. La storia che gli ebrei hanno beneficiato finanziariamente della crisi continua a diffondersi sui social media.

Facebook, Twitter e altre piattaforme hanno promesso di affrontare i contenuti antisemiti. Anche i governi e le organizzazioni europee hanno intensificato la lotta contro l'antisemitismo con nuove iniziative. Il Consiglio d'Europa, che conta 47 Stati, ha pubblicato una raccomandazione dettagliata sulla prevenzione e la lotta all'antisemitismo.

PERSECUZIONI DEI CRISTIANI NEL MONDO

La denuncia della Chiesa copta in GB

"Abbiamo la responsabilità di parlare al governo britannico e al mondo intero del problema delle sofferenze dei cristiani in tutto il mondo. Sono molto frequenti situazioni come quella del Patriarca della Chiesa ortodossa eritrea Abune Antonios morto dopo 16 anni di persecuzioni". Con queste parole l'Arcivescovo Angelos, della Chiesa copta ortodossa del Regno Unito, è intervenuto al dibattito che il Sinodo generale della Chiesa d'Inghilterra ha dedicato al problema di chi soffre, in tutto il mondo, perché segue il Vangelo. Pastori, laici e vescovi hanno sottolineato come nei Paesi in via di sviluppo spesso i cristiani subiscano abusi e hanno parlato di come sostenere questi fratelli lontani. Con 329 voti a favore l'argomento è stato anche messo all'ordine del giorno della Lambeth conference del prossimo luglio che riunirà, come accade ogni dieci anni, vescovi di tutta la comunione anglicana. Il Sinodo ha anche deciso di rendere meno anglocentrico il sistema con il quale viene scelto il Primate anglicano, leader di oltre 85 milioni di fedeli.

LETTERA DI BENEDETTO XVI

Gli abusi nella diocesi di Monaco

A seguito della presentazione del rapporto sugli abusi nell'arcidiocesi di Monaco e Frisinga il 20 gennaio 2022, mi preme rivolgere a tutti voi una parola personale... Infatti, anche se ho potuto essere arcivescovo di Monaco e Frisinga per poco meno di cinque anni, nell'intimo continua comunque a persistere la profonda appartenenza all'arcidiocesi di Monaco come mia patria... Nel lavoro gigantesco di quei giorni è avvenuta una svista riguardo alla mia partecipazione alla riunione dell'Ordinariato del 15 gennaio 1980. Questo errore, che purtroppo si è verificato, non è stato intenzionalmente voluto e spero sia scusabile... Mi ha profondamente colpito che la svista sia stata utilizzata per dubitare della mia veridicità, e addirittura per presentarmi come bugiardo. Tanto più mi hanno commosso le svariate espressioni di fiducia, le cordiali testimonianze e le commoventi lettere d'incoraggiamento che mi sono giunte da tante persone...

In tutti i miei incontri, soprattutto durante i tanti Viaggi apostolici, con le vittime di abusi sessuali da parte di sacerdoti, ho guardato negli occhi le conseguenze di una grandissima colpa e ho imparato a capire che noi stessi veniamo trascinati in questa grandissima colpa quando la trascuriamo o quando non l'affrontiamo con la necessaria decisione e responsabilità, come troppo spesso è accaduto e accade. Come in quegli incontri, ancora una volta posso solo esprimere nei confronti di tutte le vittime di abusi sessuali la mia profonda vergogna, il mio grande dolore e la mia sincera domanda di perdono.

GUATEMALA

La denuncia dei Vescovi

“Siamo feriti dalla disuguaglianza sociale, dalla cattiva gestione delle risorse e dalla corruzione dilagante”. È quanto scrivono i Vescovi del Guatemala, al termine dell'assemblea plenaria della Conferenza episcopale nella quale invitano a “lavorare per il bene comune, soprattutto per i più poveri ed esclusi”, tenendo presente che “le alternative offerte storicamente dallo Stato sono state esclusione, sfruttamento e persecuzione”.

Nonostante ciò, si legge nel messaggio “c'è nel nostro popolo una riserva umana di speranza che afferma la sua dignità e cerca di andare avanti”. Proseguono i Vescovi: “Dobbiamo lavorare instancabilmente per un'architettura giuridica e un'amministrazione della giustizia che risponda ai bisogni di tutti e rispetti i diritti umani. Nel messaggio si ricordano anche ulteriori urgenze di carattere sociale: il dialogo per la pace; la denuncia del sistema sanitario, la situazione del lavoro, della casa- alloggio e la qualità di vita molto bassa per la maggior parte della popolazione; un'attenzione particolare per il settore dell'infanzia e della gioventù, che “costituisce la percentuale più alta della nostra popolazione.

AFGANISTAN

Non lasciamoli soli”. Si chiama così la campagna umanitaria dell’Unhcr, l’agenzia Onu per i rifugiati, lanciata per supportare le operazioni umanitarie in Afghanistan, dove 23 milioni di persone sono ormai ridotte alla fame e al freddo estremo di questi mesi. Unhcr sottolinea che entro l’estate il 97% degli afgani potrebbe precipitare sotto la soglia di povertà. Si stima che circa 4 milioni e 700 mila persone quest’anno soffriranno la malnutrizione acuta, inclusi 1 milione e 100 mila bambini.

In totale, oltre 4 milioni di bambini non vanno a scuola, un’intera generazione che rischia di non avere futuro. A tutto questo si aggiunge il gelo invernale: in molte regioni sta nevicando abbondantemente e migliaia di famiglie sfollate passano le notti in scuole, moschee o edifici abbandonati, o addirittura all’aperto, rischiando l’ipotermia. Unhcr è operativo in quasi tre quarti dei distretti in Afghanistan con 1 milione 100 mila persone assistite nel 2021 all’interno del Paese. La campagna “Non lasciamoli soli” è sostenuta da un nutrito parterre di volti noti dello spettacolo e dello sport. “Nel 2021 quasi 700 mila afgani sono fuggiti dalle loro case per via degli scontri armati. Ma la cifra complessiva delle persone che negli ultimi anni sono state costrette a spostarsi all’interno dei confini nazionali è molto più alta essendo pari a circa 9 milioni – dichiara Chiara Cardoletti, rappresentante Unhcr per l’Italia, la Santa Sede e San Marino. Oggi, a mesi di distanza dalla fine del conflitto e dall’arrivo dei Talebani, la situazione è molto difficile e fluida ma anche relativamente stabile, soprattutto dal punto di vista della sicurezza. E questo aspetto è cruciale per l’efficacia delle operazioni umanitarie. “Il lavoro umanitario dell’Unhcr finora non è stato ostacolato ed esiste un fondamentale spazio di dialogo con il nuovo governo. Dobbiamo assolutamente sfruttare questa possibilità per portare aiuti che salvano la vita e che possano stabilizzare le condizioni della popolazione” conclude Chiara Cardoletti.

SANTA SEDE E PATRIARCATO DI MOSCA

Parlare di ciò che unisce, più che di ciò che divide. E parlarne davanti al segno che l’unità dei cristiani è presente nonostante le divisioni, perché cristiano è chi crede che Cristo sia vero Dio e vero uomo, morto in croce e risorto. Così, assume un senso particolarmente simbolico il fatto che le delegazioni della Santa Sede e del Patriarcato di Mosca, abbiano adorato la corona di spine custodita nella cattedrale di Notre Dame de Paris, che si è salvata dall’incendio che ha reso inagibile la grande cattedrale di Parigi.

L’occasione della presenza delle due delegazioni a Parigi era il sesto anniversario del primo, storico incontro tra un Papa e un Patriarca di Mosca, avvenuto nell’aeroporto dell’Avana, a Cuba, il 12 febbraio 2016. Da allora, il Cardinale Kurt Koch, presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione dell’Unità dei Cristiani, e il metropolita Hilarion, capo del Dipartimento per le Relazioni Esterne del Patriarcato di Mosca, si incontrano ogni anno in quella data, organizzando una conferenza su temi comuni, per portare avanti il percorso del dialogo. Tema di quest’anno: “Il ruolo dei santuari comuni e dei pellegrinaggi nelle relazioni tra la Chiesa ortodossa russa e la Chiesa Cattolica Romana”. Proprio il metropolita Hilarion ha sottolineato il ruolo che hanno avuto i santuari nello sviluppo delle relazioni bilaterali tra Chiesa Cattolica Romana e Chiesa Ortodossa Russa.

53ma ASSEMBLEA SOLENNE DEL CIRCOLO S. PIETRO

«È un tempo di grazia questo cammino sinodale, lo sappiamo, è un tempo dello Spirito Santo, un tempo in cui la Chiesa sta cercando di riscoprire la bellezza di essere un popolo in cammino, un popolo di pellegrini». Così il Cardinale Angelo De Donatis, Vicario Generale di Sua Santità per la Diocesi di Roma, ha salutato i soci del Circolo S. Pietro riuniti nell'Aula Magna "Benedetto XVI" della Pontificia Università Lateranense in S. Giovanni in Laterano nel pomeriggio del 21 febbraio.

Dopo aver ringraziato Sua Eminenza, Monsignor Assistente e il Magnifico Rettore Vincenzo Buonomo, il Presidente Niccolò Sacchetti ha presentato un'affidabile fotografia delle povertà della città di Roma a conclusione del secondo anno di pandemia. «L'elemento che ci deve far riflettere di più è che è il 44% degli assistiti da Caritas nel 2021 è costituito da "nuovi poveri"», ha spiegato il Presidente Sacchetti, citando il "Rapporto 2021 sulla povertà ed esclusione sociale".

Alla Relazione morale del Presidente, come ogni anno, hanno fatto seguito il giuramento dei Soci Effettivi e il conferimento del Distintivo dorato a chi ha prestato venticinque anni di servizio al Circolo e quello della Medaglia dorata a chi ha compiuto cinquant'anni di appartenenza; infine sono stati consegnati alcuni attestati di benemerenzza.



A cura di Carlo Napoli

newsletter@circolosanpietro.org
www.circolosanpietro.org